

Protesta dell'associazione dopo il divieto di esporre generi alimentari

AMMINISTRAZIONE-CINEFORUM IL RAPPORTO E' AI FERRI CORTI

Oleggio - L'associazione «Il posto delle fragole» e l'amministrazione comunale sono ormai davvero ai ferri corti. Prova ne è la protesta che ha preso forma in teatro lo scorso martedì 15 nel corso della serata organizzata in sinergia con il gruppo di acquisto solidale «Bilanci di giustizia» di Oleggio, in occasione del meeting di Copenhagen sui cambiamenti climatici. Alcuni dei soci si sono presentati con tanto di mascherine e cartelli di protesta. «L'intento - spiega Paolo Rizzi del Posto delle fragole - era quello di denunciare un cambiamento di clima, proprio come a Copenhagen. Solo che nel nostro caso si tratta di un cambiamento del clima politico: stiamo subendo continue discriminazioni dall'amministrazione comunale e siamo preoccupati che a fine stagione ci sbattano fuori». A suscitare la protesta dell'associazione, una vicenda iniziata lo scorso 3 dicembre, serata di proiezione del film «Terramadre» di Ermanno Olmi, incentrato sul tema del cibo e delle implicazioni economiche, ecologiche e sociali a esso correlate. «Avevamo chiesto - racconta Rizzi - all'assessore Baldassini di poter esporre per l'occasione alcuni prodotti dei Gas di Oleggio (Gruppi di acquisto solidale: ndr), oltre ai prodotti del commercio equo solidale, come fatto già in tante altre occasioni. Ci è stato detto di no, e quindi quella sera non lo abbiamo fatto e abbiamo esposto la lettera in cui la cosa ci veniva rifiutata. Eppure nel corso della serata sono arrivati i carabinieri, dicendo che avevano ricevuto una segnalazione». L'associazione l'indomani si è rivolta ai vigili: «Ci hanno detto che non serve nessuna autorizzazione. Eppure sia l'assessore Bellini che Baldassini hanno detto che nell'ingresso del teatro non si può. Allora in alternativa abbiamo proposto la palazzina delle associazioni, ma ci è stato risposto che il locale non è idoneo per motivi igienico sanitari. Ma mi risulta che sia in teatro che nella sala 2 si siano sempre fatti rinfreschi e aperitivi: è evidente che il divieto è stato introdotto apposta per noi». Non si fa attendere la replica del sindaco Massimo Marcassa, che commenta così la protesta dell'associazione: «Si sta montando in maniera strumentale un caso che non esiste, e la sceneggiata di martedì ne è la prova. Alla luce di questi episodi rivedremo sicuramente tutta la disponibilità mostrata in questi mesi». Gli attriti infatti erano iniziati già in sede di preparazione della nuova stagione del cineforum: «A fronte di tutte le polemiche di quest'estate - dice il sindaco - c'è stato da parte nostra un impegno di spesa per l'acquisto delle attrezzature di proiezione e la conferma dell'uso del teatro a titolo gratuito: questo dimostra la nostra totale disponibilità verso "Il posto delle fragole". Già allora invece si era voluto ingigantire un problema». Marcassa entra poi nel merito del divieto: «Ci è stato chiesto di portare in teatro alcuni campioni di prodotti alimentari e noi abbiamo detto che non era possibile, ma che c'era da parte nostra la disponibilità a trovare altri luoghi: loro hanno ben pensato di distribuire la lettera al pubblico. Questo non è stato certo un gesto che ha portato a una soluzione costruttiva». «Nella loro richiesta - aggiunge - si parlava di prodotti come mele, pere, riso e noci: credo che sia una questione di luoghi deputati, il teatro e la palazzina sono notoriamente usati per eventi culturali. Non è accettabile mettersi a vendere questo genere di prodotti, come se pensassi si esporre uva e pere in aula consiliare».

E a chi obietta che in teatro più di un a volta sono stati allestiti rinfreschi e buffet il sindaco replica: «Non c'è paragone con un rinfresco con panettone e spumante, è un confronto irriverente. E' una questione di non idoneità del teatro a determinate iniziative». Il sindaco poi spiega così l'intervento dei carabinieri: «La sera del 3, l'assessore Bellini è passato e ha visto comunque il tavolino per i prodotti. Ha quindi ritenuto opportuno fare una segnalazione. Sia chiaro però che non è nostra intenzione procedere in modo sanzionatorio, di certo, questo atteggiamento dell'associazione va a minare la nostra disponibilità . Chi guida queste proteste non capisce che così mette in difficoltà l'associazione stessa e le sue attività ».